

DICHIARAZIONE DI SAN PIETROBURGO

DELLA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

DELLA

**ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA
E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

SAN PIETROBURGO, 10 LUGLIO 1999

**DICHIARAZIONE DI SAN PIETROBURGO DELLA
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

10 luglio 1999

PREAMBOLO

1. Noi, parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE, ci siamo riuniti a San Pietroburgo il 6-10 luglio come istituzione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi relativi alla sicurezza e alla cooperazione in Europa e per presentare le nostre vedute ai Ministri dell'OSCE.
2. Auguriamo un pieno successo al prossimo Vertice dell'OSCE che si terrà a Istanbul nel novembre 1999, e ne richiamiamo l'attenzione sulle seguenti dichiarazioni e decisioni.

RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE IN KOSOVO

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. manifestando piena soddisfazione per l'adozione della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per il ritiro completo delle forze di sicurezza serbe, per la fine della campagna aerea della NATO come pure per lo spiegamento della KFOR e per le altre iniziative volte a normalizzare la situazione, ripristinando la stabilità, la sicurezza e il rispetto dei diritti umani in Kosovo,
2. accogliendo con favore il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, teso a rafforzare i paesi della regione promuovendo la cooperazione, la prosperità economica, la democrazia e il rispetto dei diritti umani con l'obiettivo di giungere alla stabilità nell'intera regione,
3. confermando il ruolo guida delle Nazioni Unite nell'attuazione del piano di pace della comunità internazionale, volto a porre fine alla violenza, realizzando una soluzione politica in Kosovo e a rimuovere le conseguenze del conflitto etnico ai sensi della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
4. riconoscendo l'importanza di creare condizioni per lo sviluppo pacifico e sicuro di tutte le comunità etniche in Kosovo e garantire i diritti e le libertà fondamentali delle minoranze nazionali che vi vivono,
5. ricordando la partecipazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE alle iniziative tese a risolvere la crisi in Kosovo,
6. accogliendo con favore i progressi della comunità internazionale e degli attori regionali nell'attuazione dell'accordo di pace e nell'esecuzione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU in materia,
7. ricordando che l'OSCE, per presupposti, esperienza, numero di Stati partecipanti, nonché per la sua attuale presenza e coinvolgimento di rilievo nella regione, si trova in una posizione particolarmente adatta a fornire assistenza in Kosovo,
8. affermando che la pace e la stabilità durature nella regione presuppongono giustizia per tutti i cittadini e il rafforzamento della società civile fondata sulla democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo e lo stato di diritto,
9. insistendo sul diritto di tutti i rifugiati e i profughi dal Kosovo a rientrare nelle loro case in condizioni di pace e sicurezza,
10. sottolineando che tutte le parti coinvolte sono tenute ad attenersi agli accordi e impegni assunti,
11. riconoscendo il notevole contributo apportato dall'Albania e dall'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, insieme con altri paesi della zona e alle organizzazioni umanitarie internazionali, nel reagire attivamente per limitare le conseguenze della crisi dei profughi dal Kosovo,
12. notando che le organizzazioni internazionali, nonché funzionari delle Nazioni Unite, riferiscono che 1.500-5.000 detenuti sono stati trasferiti dal Kosovo alle carceri serbe quasi contemporaneamente all'ingresso in Kosovo delle forze internazionali, e che il Ministero della giustizia serbo ha ammesso tali trasferimenti,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

13. esprime il proprio appoggio alla Missione OSCE in Kosovo e agli altri organi e istituzioni dell'OSCE nelle loro attività tese ad assicurare la pace, la sicurezza e la costruzione della società civili in Kosovo;
14. sostiene il ripristino della Missione OSCE di lungo termine in Kosovo. Raccomanda inoltre, alla luce dell'esperienza della Missione di verifica in Kosovo e degli insegnamenti tratti durante la sua attività, che la missione si concentri sulla ricostruzione della democrazia e delle istituzioni e coinvolga un massimo numero di Stati partecipanti all'OSCE;

15. accoglie con favore il contributo attivo dell'OSCE all'istituzione di una missione civile di attuazione in Kosovo, come indicato dalle Nazioni Unite;
16. è pronta a contribuire alla ricostruzione in Kosovo con le specifiche competenze dei parlamentari, con un "nucleo parlamentare per la democratizzazione" che si rechi periodicamente in Kosovo incontrando i leader locali, i partiti politici e le autorità, come pure i rappresentanti delle organizzazioni internazionali coinvolte, al fine di promuovere la ricostruzione della società civile, la tutela dei diritti dell'uomo, lo sviluppo della democrazia e lo stato di diritto;
17. raccomanda che le iniziative civili e militari nella regione si svolgano in modo coordinato, al fine di assicurare la massima qualità dell'assistenza e degli aiuti per tutte le popolazioni del Kosovo e dell'assistenza umanitaria per le altre parti della Repubblica federale di Jugoslavia;
18. sollecita tutte le parti coinvolte nel Kosovo a adoperarsi al massimo per assicurare il ritorno e il reinsediamento in condizioni di sicurezza di tutti i rifugiati e i profughi, indipendentemente dall'etnia, dal credo o dall'orientamento politico, e a operare per la riconciliazione tra tutte le componenti della società;
19. invita le autorità della Repubblica federale di Jugoslavia, conformemente al diritto internazionale umanitario, a permettere al Comitato internazionale della Croce rossa l'accesso immediato, incondizionato e continuo a tutti i detenuti arrestati nell'ambito della crisi del Kosovo, a garantirne un trattamento umano e a predisporre il rilascio;
20. sollecita i Governi a adottare tutte le misure possibili per consentire l'immediato accesso del Comitato internazionale della Croce rossa ai detenuti e per assicurarne il rapido rilascio;
21. invita l'Esercito di liberazione del Kosovo e gli altri gruppi armati nel Kosovo, come previsto nella risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a dare piena esecuzione agli obblighi di smilitarizzazione e cessare gli atti ostili miranti ad aggravare le divisioni etniche e riaccendere il conflitto nella regione;
22. richiede che gli Stati partecipanti all'OSCE e le organizzazioni internazionali quali l'Unione europea concordino e attuino con urgenza un valido programma di ricostruzione materiale ed economica a direzione unificata, in collaborazione con tutti i Governi, le organizzazioni e le istituzioni finanziarie nella regione pronti a cooperare, come pure con le organizzazioni e i processi a livello subregionale, adottando un approccio olistico che garantisca la scelta delle migliori opzioni disponibili per assicurare un durevole sviluppo economico, sociale, culturale, ambientale e politico;
23. incoraggia l'Unione europea e le altre organizzazioni e istituzioni internazionali competenti a elaborare una strategia internazionale globale a lungo termine per la stabilizzazione e lo sviluppo economici dei paesi della regione balcanica, nello spirito del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, che comprenda, quale strumento per raggiungere tale obiettivo, una loro più rapida integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche;
24. richiede che siano forniti aiuti immediati per compensare i paesi confinanti con il Kosovo, in particolare l'Albania, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e il Montenegro, che hanno dovuto affrontare un massiccio afflusso di profughi, e gli altri paesi limitrofi, che hanno subito un crollo delle importazioni e delle esportazioni a causa del degrado dei corridoi di trasporto, in particolare del traffico fluviale sul Danubio;
25. sottolinea che i programmi di aiuto da mettere in atto dovrebbero tenere conto non solo delle situazioni di emergenza, ma anche del già verificatosi processo generale di riforma dei paesi della regione prima dell'inizio del conflitto;
26. chiede ai Governi degli Stati membri dell'Unione europea di garantire che la ricostruzione economica e sociale dei Balcani non pregiudichi il progressivo ampliamento in corso nell'Unione, e in particolare che non intacchi le risorse economiche e finanziarie previste a tale fine;
27. appoggia la proposta della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite di attuare nuove strategie nella regione balcanica, in particolare quelle fondate sul rafforzamento della cooperazione regionale e transfrontiera;

28. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a dare piena assistenza al Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia nei suoi sforzi volti a dare giustizia a tutti i popoli della regione e ad assicurare che tutti gli accusati di atti criminali vengano assicurati alla giustizia e siano sottoposti a un processo equo;
29. ricorda che gli Stati hanno l'obbligo giuridicamente vincolante di cooperare appieno con il Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia, come previsto dalla risoluzione 827 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 25 maggio 1993; pertanto invita tutti gli Stati ad arrestare i ricercati presenti sul proprio territorio e a consegnarli prontamente al Tribunale; condanna qualsiasi tentativo di sottrarre alla giustizia le persone ricercate dal Tribunale; appoggia l'applicazione di sanzioni contro qualsiasi Stato che fornisca loro qualsivoglia protezione dall'arresto; sollecita tutti i Governi che possano disporre di informazioni riguardo a presunti crimini di guerra, crimini contro l'umanità o di genocidio a trasmettere tali informazioni senza indugio al Tribunale internazionale per l'ex-Jugoslavia; incoraggia l'esame di provvedimenti per l'arresto delle persone ricercate per questi crimini, con l'obiettivo di mettere a punto un piano d'azione che porti alla rapida consegna degli imputati al Tribunale;
30. sostiene i negoziati volti a reperire un'intesa e una soluzione permanente alla crisi tra gli albanesi del Kosovo e le autorità federali jugoslave, nel rispetto dell'integrità territoriale della Repubblica federale di Jugoslavia e dei diritti civili e politici degli abitanti del Kosovo;
31. incoraggia tutte le iniziative valide tese a creare stabilità nella regione e a promuovere relazioni di buon vicinato per il futuro dei Balcani, incluso il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale;
32. ritiene che il popolo serbo abbia diritto, come tutti, a vivere serenamente sotto istituzioni democratiche, e che in Serbia e Montenegro tali istituzioni siano essenziali per l'attuazione di qualsiasi soluzione relativa al Kosovo, e per la stabilità della regione a lungo termine; raccomanda pertanto che l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e altre istituzioni dell'OSCE predispongano un programma organizzato per assistere e promuovere lo sviluppo democratico in Serbia e proteggerlo in Montenegro;
33. sollecita il Governo della Repubblica federale di Jugoslavia a realizzare appieno i diritti politici democratici - compreso l'accesso dell'opposizione ai mezzi d'informazione di massa - e avviare l'organizzazione, in stretta collaborazione con l'opposizione democratica, di elezioni libere ed eque conformi agli elevati standard dell'OSCE. Tale organizzazione dovrebbe sostenere e controllare da vicino l'intero processo, che darebbe luogo infine alla bene accetta riammissione della Repubblica federale di Jugoslavia all'OSCE;
34. invita i dirigenti della Presenza internazionale di sicurezza ad adottare le misure necessarie per garantire l'incolumità di tutti gli abitanti del Kosovo, compresa la minoranza serba, e a tutelarne i diritti e le libertà in campo religioso e culturale, preservando l'integrità e l'invulnerabilità del retaggio religioso nazionale e dei monumenti storici e culturali.

RISOLUZIONE SULLA CORREZIONE DEL DEFICIT DEMOCRATICO DELL'OSCE

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. ricordando che le disposizioni originarie relative all'istituzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sono contenute nella Carta di Parigi per una nuova Europa e che esse prevedono che le strutture parlamentari della CSCE siano basate sull'esperienza acquisita e sull'attività già svolta in materia di istituzioni parlamentari quali l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo,
2. insistendo sul ruolo cruciale dei Parlamenti e dei parlamentari quali custodi della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto per i diritti dell'uomo a livello nazionale e internazionale,
3. sottolineando il fatto che il controllo e la responsabilità democratici sono elementi essenziali ai fini della trasparenza, della credibilità e dell'efficienza,
4. sottolineando che l'esistenza di un deficit democratico nelle istituzioni internazionali influisce sull'immagine complessiva dei parlamentari sia a livello nazionale che internazionale,

5. rilevando che l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha ampi poteri e obblighi nel processo decisionale del Consiglio d'Europa, quali la pronuncia di pareri per il Comitato dei ministri e l'elezione del Segretario generale, del Segretario generale aggiunto e dei giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo,
6. rilevando che il Parlamento europeo ha ampi poteri e obblighi nel processo decisionale dell'Unione europea, quali l'approvazione del bilancio annuale, la ratifica della nomina della Commissione europea e il controllo sulle attività della Commissione,
7. raccomanda che prima di adottare decisioni fondamentali, da definire in future consultazioni, il Consiglio dei ministri dell'OSCE sia tenuto a sentire il parere dell'Assemblea parlamentare;
8. propone che la nomina del Segretario generale dell'OSCE sia approvata con voto maggioritario dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in occasione della sua sessione annuale;
9. chiede che il Segretario generale, il direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione riferiscano sulle proprie attività e sugli esborsi di bilancio alla Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare;
10. propone che i membri dell'Assemblea parlamentare abbiano facoltà di rivolgere interrogazioni scritte al Presidente in esercizio nel periodo intercorrente tra le sessioni plenarie.

RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE IN BELARUS

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. ricordando la propria preoccupazione per la situazione in Belarus, enunciata nella dichiarazione della sesta Sessione annuale a Varsavia,
2. rilevando che persistono gravi divergenze tra le forze politiche in Belarus,
3. considerando le prossime elezioni politiche, previste per il 2000,
4. ricordando che nel 2000 scadranno i mandati del 13E Soviet supremo e dell'attuale legislatura,
5. riconoscendo le passate lacune nel sistema elettorale della Belarus,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

6. sollecita tutte le forze politiche in Belarus a cooperare in colloqui costruttivi e a cercare soluzioni all'impasse politica;
7. continua a sostenere l'opera del Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio in Belarus (AMG) in particolare per quanto riguarda la sua attività di monitoraggio delle questioni relative ai diritti umani e la situazione politica in Belarus;
8. incarica il Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di:
 - (a) proseguire i propri sforzi volti a impegnare tutte le parti in un proficuo dialogo sulle elezioni, così come è stato iniziato durante la recente riunione di Bucarest;
 - (b) allargare il dialogo politico all'interno della Belarus, al fine di svolgere elezioni in condizioni accettabili a tutte le parti politiche e che diano risultati che possano essere accettati da tutti;
 - (c) operare per il coordinamento e il reinsediamento di altre organizzazioni internazionali in Belarus, con particolare riferimento all'assistenza tecnica in preparazione delle prossime elezioni (assistenza nella redazione della legge elettorale, osservazione e sviluppo dei mezzi

d'informazione di massa, formazione dei membri della commissione elettorale, formazione degli osservatori nazionali ecc.);

9. invita il Governo della Belarus a:
- (a) accettare le procedure elettorali e lo svolgimento delle elezioni conformemente agli impegni OSCE, e
 - (b) assegnare tempi di trasmissione sulla radiotelevisione di Stato ai partiti politici e ai gruppi d'opposizione;
10. chiede ai Governi dell'OSCE e alle organizzazioni internazionali di esprimere il proprio sostegno allo sviluppo di un processo elettorale democratico in Belarus e a prestare la necessaria e opportuna assistenza.

RISOLUZIONE SULLE INFRASTRUTTURE REGIONALI NELL'EUROPA SUDORIENTALE

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. tenendo conto degli sviluppi verificatisi in Serbia e Montenegro durante la sessione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo,
2. riconoscendo l'urgenza di consolidare, nell'Europa sudorientale, i principi della democrazia, tolleranza e cooperazione internazionale sanciti nello Statuto delle Nazioni Unite e nell'Atto finale di Helsinki,
3. riconoscendo altresì l'importanza di fare dell'Europa sudorientale una parte integrante del consesso europeo e promuovere la cooperazione regionale tra i paesi di quest'area, compresa la Repubblica federale di Jugoslavia,
4. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a mobilitare le risorse necessarie per assistere i popoli dell'Europa sudorientale nella loro ricerca di una pace durevole e della stabilità economica e politica, dedicando un'attenzione prioritaria ai progetti infrastrutturali, anche in Serbia, dopo una valutazione dei progetti che avvantaggino il benessere economico e la situazione umanitaria dei paesi della regione che dipendono dalle infrastrutture serbe.

SICUREZZA COMUNE E DEMOCRAZIA NEL VENTUNESIMO SECOLO

CAPITOLO I

(AFFARI POLITICI E SICUREZZA)

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. ricordando che l'OSCE è stata costituita quale unica organizzazione paneuropea nel campo della sicurezza, con una completa partecipazione di Stati, e adotta un approccio globale alla sicurezza, compresi gli aspetti militari e politici, la prevenzione dei conflitti e la soluzione delle crisi, la dimensione umana e la cooperazione economica nella regione dell'OSCE,
2. ricordando inoltre che l'OSCE deve svolgere un ruolo primario, non solo nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione postconflittuale, ma anche nella gestione dei conflitti, incluso il mantenimento della pace,
3. riconoscendo che l'ambiente politico e di sicurezza attraversa una fase di cambiamento e che l'OSCE si deve affrontare le nuove sfide derivanti da tali mutate circostanze,
4. consapevole dell'esigenza che l'OSCE affronti tali sfide al fine di reperire la soluzione e meglio adeguare l'Organizzazione alle sfide del secolo venturo,
5. prendendo atto del contributo positivo al miglioramento della sicurezza comune euro-atlantica apportato dal Trattato sulle forze convenzionali in Europa (CFE) come pure dalle successive misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM),
6. invita l'OSCE ad agire conformemente alle seguenti raccomandazioni, ora che gli Stati partecipanti si preparano a fronteggiare le nuove sfide, cogliendo le opportunità attuali per rafforzare ulteriormente la pace e la sicurezza nella regione dell'OSCE e promuovere ulteriormente i diritti dell'uomo, la democrazia e lo stato di diritto;
7. appoggia le iniziative dell'Unione europea volte da un lato a prevenire e risolvere pacificamente i conflitti nel continente e dall'altro a convocare una conferenza sulla ricostruzione nei Balcani, in linea con le decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite relative alla pace nel Kosovo. A tale riguardo deve essere realizzata un'equa ripartizione degli oneri tra i diversi donatori, invitando le principali istituzioni economiche e finanziarie (Banca mondiale, BERS, FMI, OCSE, Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) ad adattare le loro procedure e i loro metodi di intervento all'entità e all'urgenza dei problemi;
8. accoglie con favore il fatto che i principi del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale siano stati accettati dalla Russia, alla quale deve essere assegnato il ruolo che merita, il che dovrà avvenire in piena cooperazione con le organizzazioni internazionali, prime fra tutte le Nazioni Unite, l'Unione europea, l'OSCE e la NATO;
9. sottolinea la necessità che l'OSCE, in quanto fondamentale strumento di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale, apporti un significativo contributo alle iniziative intraprese attraverso il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale;
10. invita i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE ad adottare, nel Vertice di Istanbul nel novembre 1999, la Carta della sicurezza europea, che dovrà definire i principi che regolano la sicurezza cooperativa nel continente e determinare i meccanismi per la loro attuazione;
11. appoggia l'adozione nel processo decisionale dell'OSCE del "consenso approssimato", sostenuta dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE sin dall'Assemblea annuale di Vienna del 1994;
12. invita i parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE a operare per assicurare che le leggi, i regolamenti, le prassi e le politiche nei rispettivi paesi siano conformi al diritto internazionale e vengano armonizzate con gli impegni OSCE, nonché a promuovere e divulgare i documenti e gli impegni OSCE affrontando tali questioni nei loro Parlamenti;

13. sottolinea il prezioso ruolo dei parlamentari nella prevenzione e soluzione dei conflitti e nella ricostruzione postconflittuale. Gruppi ristretti di rappresentanti eletti possono essere inviati sul terreno in qualità di "Nuclei per la democrazia" per fornire assistenza nell'edificazione della democrazia, promuovere la riconciliazione nazionale e per fornire supporto alle istituzioni democratiche nei paesi in transizione;
14. raccomanda che siano dispiegati sforzi per raggiungere una cooperazione e un coordinamento ancora migliori con le Nazioni Unite, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, la NATO e l'Unione europea occidentale, in vista dell'efficace svolgimento dei compiti dell'OSCE in materia di preallarme, prevenzione dei conflitti, risoluzione delle crisi e ricostruzione postconflittuale;
15. raccomanda la promozione della cooperazione tra l'OSCE e l'Iniziativa centroeuropea, il Processo di cooperazione nell'Europa sudorientale, il Processo di Royaumont, l'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale, la Cooperazione economica del Mar Nero e le altre organizzazioni e iniziative subregionali che apportano un sostanziale contributo alla cooperazione amichevole tra i paesi nelle rispettive zone europee;
16. sollecita l'OSCE a contribuire fattivamente all'osservanza delle disposizioni del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale da parte di tutti gli Stati partecipanti, tenendo conto del ruolo significativo dell'OSCE nel quadro del Patto;
17. sollecita l'OSCE e gli Stati membri di prestare maggiore attenzione ai conflitti cosiddetti "congelati" (per esempio in Abkhazia, Georgia) considerato che questi possono riesplodere e costituire una concreta minaccia non solo per i singoli Stati ma per la sicurezza paneuropea e la democrazia nel ventunesimo secolo;
18. continua a sostenere l'idea della creazione di un'Accademia OSCE. Nella tematica di tale Accademia potrebbero figurare una fattiva cooperazione fra civili e militari, il monitoraggio delle elezioni, l'assistenza ai rifugiati e lo sviluppo di istituzioni democratiche, nonché aspetti specifici relativi alle condizioni sul territorio in zone determinate. Si potrebbero utilizzare efficacemente le esperienze acquisite dall'OSCE e dall'Assemblea parlamentare;
19. propone che l'OSCE disponga di una capacità di reazione rapida civile, individuando personale civile con qualifiche e formazione adeguata, che possa essere dispiegato rapidamente quando necessario per lavorare all'edificazione della democrazia nell'area OSCE. Si dovrebbe studiare l'esperienza danese riguardo al personale a contratto della "task force umanitaria" per verificare se possa servire da modello per l'OSCE;
20. invita a realizzare una maggiore partecipazione e rappresentanza politica dei gruppi minoritari negli Stati partecipanti all'OSCE, per assicurare il rispetto e l'effettivo esercizio di diritti paritari. All'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) dovrebbero essere attribuite funzioni di preallarme e, se del caso, di intervento tempestivo anche attraverso una mediazione obiettiva fra le minoranze e gli Stati nei processi di soluzione dei conflitti;
21. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a recepire nel Documento-Carta sulla sicurezza europea ed infine in altri componenti del Modello di Sicurezza, se del caso, le raccomandazioni contenute nella sua Dichiarazione di Stoccolma del 1996 e nelle dichiarazioni successive. Un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata alla dimensione parlamentare e interparlamentare della sicurezza nella regione dell'OSCE;
22. appoggia l'adattamento dei documenti in materia di sicurezza, quali il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), il Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e il Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, per tenere conto dei mutamenti nell'ambiente di sicurezza, incluse le modifiche di confini;
23. considera che la Corte di conciliazione e arbitrato dell'OSCE, istituita a Ginevra nel 1995, sia potenzialmente uno strumento importante per la soluzione pacifica delle controversie e invita gli Stati partecipanti che ancora non l'abbiano fatto a firmare, e quelli che l'abbiano firmata, a ratificare al più presto la Convenzione sulla conciliazione e l'arbitrato;
24. invita gli Stati partecipanti a fare ricorso alla Corte di conciliazione e arbitrato, e appoggia la tesi che la Corte abbia titolo per esprimere pareri consultivi su mandato degli organi politici dell'OSCE. Tale

possibilità dovrebbe essere prevista nel Documento-Carta sulla sicurezza europea;

25. sollecita l'OSCE a promuovere i temi relativi alla non-proliferazione e al disarmo nucleare, quali: la conferma, in occasione della Conferenza di riesame del 2000, del Trattato di non-proliferazione nucleare, rafforzato dalla dichiarazione del 1995 sui Principi e sugli obiettivi della non-proliferazione e del disarmo nucleare, in quanto chiave di volta del regime di non-proliferazione; la tempestiva entrata in vigore del Trattato di interdizione globale degli esperimenti nucleari (CTBT) e del secondo Trattato di riduzione degli armamenti strategici (START II), nonché le iniziative regionali per la creazione di zone di interdizione delle armi nucleari, laddove gli Stati della regione vi aderiscano liberamente, come quella dell'Asia centrale;
26. accoglie con favore l'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa sulla proibizione delle mine terrestri antiuomo, invita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE ad appoggiare l'adozione e l'applicazione globale di questa convenzione e incoraggia gli Stati partecipanti all'OSCE, che non l'abbiano ancora fatto, ad aderirvi al più presto;
27. esorta i Governi a intensificare gli sforzi affinché la Convenzione sulla proibizione delle mine terrestri antiuomo sia integrata con impegni volti a proibire anche altre armi antiuomo indiscriminate;
28. riconosce che l'accumulo e la diffusione incontrollati ed eccessivi di armi portatili e di armi leggere costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza in molte zone del mondo e che la soluzione di questo problema presuppone un approccio concertato, che comprenda misure preventive e reattive, con l'obiettivo sia di ridurre drasticamente le enormi riserve di armi portatili non denunciate nelle aree di crisi, che di prevenire l'ulteriore afflusso di armi;
29. sollecita l'OSCE ad applicare rigorosamente i principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali del 1993, in particolare le disposizioni relative alla cessione di armamenti ai paesi che minacciano la pace e la stabilità internazionali o che non rispettano i diritti umani e le libertà fondamentali;
30. suggerisce che, nell'ambito del compito più generale di stesura di norme procedurali per tutte le strutture e istituzioni OSCE, al Presidente in esercizio e alla Troika OSCE siano conferiti poteri specificatamente definiti, e che sia rafforzata la cooperazione tra questi organi e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE;
31. suggerisce che la cooperazione tra la Troika OSCE e l'OSCE venga rafforzata e attuata con maggiore regolarità;
32. sollecita la convocazione di una riunione ufficiale per esaminare l'attuazione degli impegni OSCE, una settimana prima del Vertice OSCE, nella stessa sede e con partecipanti ad alto livello politico. A detta riunione, che dovrebbe integrare le esistenti riunioni di riesame dell'attuazione, dovrebbero partecipare rappresentanti delle ONG, dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e di altre organizzazioni;
33. sollecita l'OSCE ad istituire per le ONG, le organizzazioni internazionali e gli Stati partecipanti all'OSCE una tavola rotonda che potrebbe svolgere un ruolo utile e costruttivo intensificando la comunicazione e il coordinamento delle iniziative tra questi organismi; invita inoltre ad includere l'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella pianificazione di tali avvenimenti;
34. sollecita una maggiore trasparenza delle istituzioni OSCE. A tal fine le sedute del Consiglio Permanente dovrebbero aver luogo a porte chiuse soltanto in circostanze particolari, caso per caso, dopo che tutti gli Stati partecipanti all'OSCE abbiano pubblicamente deciso in tal senso;
35. richiede che, al fine di far fronte alla succitata necessità di una maggiore trasparenza, i parlamentari ricevano informazioni dettagliate all'atto dell'adozione del bilancio annuale dell'Assemblea;
36. raccomanda che le Missioni OSCE organizzino seminari, con la partecipazione dei capi delle delegazioni presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e il Consiglio Permanente, per aumentare la consapevolezza dei principi e organi OSCE, nonché migliorare la reputazione e il prestigio delle Missioni;
37. rivolge appello ai Governi degli Stati partecipanti all'OSCE affinché prendano in seria considerazione queste raccomandazioni e assicurino che ognuna di esse sia esaminata accuratamente dal Consiglio Permanente e che il Presidente in esercizio riferisca alla Commissione Permanente dell'Assemblea

parlamentare dell'OSCE, in occasione della sua prossima riunione a Vienna, sull'esito di tali raccomandazioni.

CAPITOLO II

(AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE)

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

38. prendendo atto che la dimensione economica si è affermata come componente indispensabile della politica di sicurezza cooperativa e globale dell'OSCE,
39. rilevando l'esigenza di affinare gli esistenti strumenti dell'OSCE in tale settore e di incrementare il potenziale dell'Organizzazione nella prevenzione dei conflitti e nella gestione delle crisi,
40. sottolineando che l'osservanza degli impegni assunti nei campi della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo nonché dei principi di buon governo costituisce la condizione essenziale per uno sviluppo economico stabile e prospero,
41. preoccupata del fatto che le disparità insormontabili esistenti nei livelli di vita e di sicurezza sociale fra l'Occidente e l'Oriente, il Nord e il Sud continuano a causare tensioni e conflitti e provocare conflitti all'interno della regione dell'OSCE,
42. riconoscendo il fatto che Stati con istituzioni democratiche instabili possono dar luogo a strutture pubbliche vulnerabili, condizioni economiche inaffidabili e una crescente infiltrazione della criminalità organizzata, fenomeni che possono tutti scoraggiare in maniera significativa gli investimenti e deteriorare il clima generale degli affari,
43. consapevole che il degrado ambientale può sfociare in controversie, tensioni o perfino in conflitti assai più pericolosi per la sicurezza comune delle minacce militari, ma anche riconoscendo che la guerra e i conflitti provocano sempre un grave deterioramento ambientale,
44. allarmata per i gravi rischi posti dalle centrali elettronucleari obsolete, dallo stoccaggio di armi chimiche e nucleari e rifiuti radioattivi nonché dalla mancanza di sufficienti controlli sui materiali nucleari,

Strategie per l'azione nel campo della politica economica

45. sollecita l'OSCE a incoraggiare gli organi decisionali ad attuare la globalizzazione economica, attraverso strutture giuridiche internazionali democraticamente legittimate e regolamenti multilaterali trasparenti ed efficaci che riguardino i mercati finanziari, i mercati del lavoro e le condizioni ambientali;
46. rivolge un appello agli Stati in transizione economica, affinché diano priorità ai propri impegni nel campo della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo al fine di garantire l'uso efficace dei fondi dell'assistenza tecnica;
47. rivolge un appello alla comunità internazionale affinché esprima solidarietà e dia supporto ai paesi in fase di riforma, fornendo assistenza finanziaria e tecnica ed offrendo eque partnership commerciali, riconoscendo che specifiche condizioni economiche richiedono misure mirate;
48. sollecita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE ad intensificare gli sforzi per una lotta decisa alla corruzione e alla criminalità organizzata, per attuare pienamente i rispettivi accordi internazionali e per cooperare in modo efficace tra loro e con le rispettive organizzazioni internazionali anche, se necessario, creando meccanismi di lotta alla corruzione formati da agenzie ad alto livello;
49. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a considerare la convocazione di un incontro di ministri competenti al fine di esaminare forme pratiche di cooperazione per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata;

50. sottolinea l'esigenza di creare sistemi di sicurezza sociale stabili nonché solide "partnership sociali" fra datori di lavoro e lavoratori e le rispettive organizzazioni;
51. incoraggia nella massima misura possibile un mutamento nello sviluppo agricolo a favore del rafforzamento, del sostegno e del miglioramento dell'agricoltura del settore privato ponendo l'accento sui produttori, sui piccoli proprietari e sui coltivatori diretti nonché attuando più operazioni con orientamento di mercato in modo da accrescere il benessere e la salute delle nostre popolazioni e assicurare una maggior sicurezza alimentare generale nel contesto di uno sviluppo sostenibile;

Strategie per l'azione nel campo delle politiche ambientali

52. rivolge appello a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE affinché rispettino la legislazione ambientale concordata, a tutti i livelli, ed accelerino il processo di attuazione e di controllo;
53. appoggia gli sforzi dell'UNEP e dell'UNECE volti a sviluppare un sistema di preallarme per disastri ambientali e naturali e invita l'OSCE e le organizzazioni associate a istituzionalizzare lo scambio di informazioni e di analisi;
54. sollecita i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE a incrementare sistematicamente la consapevolezza degli sviluppi ambientali in rapporto alla sicurezza, consentendo il riconoscimento tempestivo e la valutazione dell'importanza per la sicurezza di tali sviluppi;

Potenziamento della Dimensione Economica dell'OSCE

55. sottolinea che la competenza precipua dell'OSCE in merito alle questioni economiche, sociali e ambientali relative alla sicurezza deve essere ulteriormente sviluppata e deve integrare le attività di altre istituzioni;
56. suggerisce, in tale contesto, che l'OSCE concentri le proprie attività soprattutto:
 - evidenziando i rischi posti alla sicurezza da problemi economici, sociali e ambientali;
 - imprimendo lo slancio politico necessario per affrontare coerentemente e tempestivamente le cause più profonde di tali tensioni;
 - inculcando agli organi decisionali e alle organizzazioni internazionali competenti l'esigenza di adoperarsi per superare con decisione e tempestività i rischi socio-economici e ambientali riconosciuti;
57. invita il Presidente in esercizio dell'OSCE a inserire regolarmente nell'ordine del giorno del Consiglio Permanente problemi economici, sociali e ambientali attinenti alla sicurezza, stabilendo che il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (CEEA) presenti le sue analisi su questioni concrete;
58. invita l'OSCE a chiedere a tutte le istituzioni internazionali competenti di scambiare sistematicamente con l'OSCE i propri dati economici per un'analisi e una valutazione istituzionalizzata della loro importanza per la sicurezza;
59. richiede di affidare alle missioni OSCE sul terreno un mandato adeguato per la raccolta di informazioni, la valutazione e il preallarme riguardo agli aspetti economici e ambientali, fornendo alle missioni risorse specifiche, se necessario e ove altre organizzazioni non siano attive;
60. rivolge appello all'OSCE affinché appoggi politicamente progetti di infrastrutture intesi a collegare l'Europa sudorientale al resto del continente;
61. incoraggia l'OSCE a intensificare il proprio ruolo di mediatore nei conflitti economici, sociali ed ambientali relativi alla sicurezza conferendo tale compito al CEEA e a gruppi direttivi ad hoc dell'OSCE;
62. invita tutti gli organi competenti dell'OSCE a concepire e sviluppare idee per progetti preventivi, proponendoli per l'attuazione ad organizzazioni internazionali associate;

63. invita l'OSCE/ODIHR ad allargare alle istituzioni economiche la propria rete cooperativa esistente, consentendo un regolare scambio di esperienze, l'attuazione di progetti congiunti e lo svolgimento di missioni di valutazione;
64. raccomanda di ampliare la sfera d'azione originale del Foro Economico, al fine di far fronte a nuovi settori di tensione in campo economico, intensificare il dialogo con i rappresentanti del settore privato e soprattutto potenziarne lo status, consentendo loro di adottare raccomandazioni da sottoporre al Consiglio dei Ministri;
65. appoggia attivamente il "processo di Monaco" e le iniziative sviluppate dal CEEA per incrementare la cooperazione regionale e subregionale quale elementi essenziali per le relazioni di buon vicinato e per una sempre maggiore sicurezza comune;
66. invita i Parlamenti degli Stati partecipanti all'OSCE a svolgere un ruolo attivo nella seconda Conferenza parlamentare sui *Processi di cooperazione economica subregionale di fronte alle nuove sfide* che avrà luogo a Nantes dal 13 al 15 ottobre 1999;
67. sollecita i parlamentari dell'OSCE a esercitare pressioni in seno ai propri Parlamenti nazionali per l'applicazione delle raccomandazioni dell'AP OSCE ed esprime la propria ferma volontà di prevedere una serie di azioni successive intese a garantire l'attuazione di tali raccomandazioni.

CAPITOLO III

(DEMOCRAZIA, DIRITTI DELL'UOMO E QUESTIONI UMANITARIE)

MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE RELATIVA AI DIRITTI DELL'UOMO NEGLI STATI DI RECENTE INDIPENDENZA

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

68. riconoscendo l'importanza della solidarietà e della partnership fra gli Stati partecipanti all'OSCE quale fattore essenziale per la sua capacità di rispondere alle minacce alla pace e alla sicurezza nonché per l'edificazione di società basate sui principi della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto,
69. sottolineando il fatto che gli impegni dell'OSCE devono essere recepiti nelle legislazioni nazionali degli Stati partecipanti all'OSCE, e che tali impegni nel campo della dimensione umana rivestono un interesse immediato e legittimo per tutti gli Stati partecipanti e non costituiscono soltanto un affare interno dello Stato interessato,
70. prendendo nota del fatto che le politiche culturali e l'istruzione sono importanti strumenti per l'edificazione di società pluralistiche tolleranti e che l'istruzione è essenziale per la tutela e il rispetto dei diritti e delle identità delle persone appartenenti a minoranze nazionali nonché per la loro integrazione nella società,
71. ricordando gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE che condannano il totalitarismo, l'odio razziale ed etnico, anche contro i Rom, l'antisemitismo e la xenofobia e la discriminazione di qualsivoglia persona, nonché la persecuzione per motivi religiosi e ideologici,
72. sottolineando il fatto che gli Stati partecipanti all'OSCE devono considerare il rispetto dei diritti dell'uomo un valore intrinseco, in quanto esso costituisce un importante fattore di stabilizzazione sia per le relazioni intrastatali che per quelle interstatali,
73. deplorando le violazioni dei diritti umani dei cittadini degli Stati partecipanti all'OSCE causate dall'uso della forza da parte di altri Stati partecipanti all'OSCE che agiscono in violazione del diritto internazionale e dei principi dell'OSCE,
74. sottolineando l'importanza della dimensione umana quale aspetto essenziale della politica globale dell'OSCE, in quanto l'osservanza degli impegni relativi alla dimensione umana costituisce un elemento fondamentale per il preallarme e la prevenzione dei conflitti e non può essere disgiunta da

altri aspetti dell'opera dell'OSCE,

75. sottolineando l'importanza di procedure elettorali libere ed eque, trasparenti ed aperte quale elemento fondamentale per la democrazia,
76. accettando che l'AP OSCE deve svolgere un ruolo importante e di responsabilità nello sviluppo di sistemi e prassi elettorali democratici, e che ha una posizione precipua per dare risalto all'attuazione degli impegni OSCE riguardanti le elezioni eque,
77. riconoscendo l'importanza delle ONG per l'edificazione di società civili, la promozione dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto nonché il ruolo importante che le ONG possono svolgere nel monitorare l'osservanza degli impegni relativi ai diritti dell'uomo,
78. appoggiando la libertà di espressione e mezzi d'informazione indipendenti e pluralistici quali elementi essenziali di una democrazia funzionante,
79. tenendo conto dell'elevato numero di rifugiati fuggiti dalle zone colpite da tensioni interne o da conflitti, nonché delle crescenti difficoltà nella tutela dei diritti di tali persone,
80. rilevando che i legislatori hanno anche la responsabilità cruciale di impostare il dibattito sull'immigrazione e i rifugiati nei loro rispettivi paesi e sviluppare il quadro legislativo appropriato in tali settori e constatando altresì che l'AP OSCE può fungere da cassa di risonanza per approcci regionali nonché quale forum per creare la volontà politica volta a elaborare strategie coordinate, atte ad affrontare le cause prime delle violazioni dei diritti dell'uomo in tale contesto,
81. riconoscendo il notevole contributo apportato dal Consiglio d'Europa alla promozione della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto nonché l'esigenza di un'ulteriore cooperazione fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa sia a livello governativo che parlamentare,
82. invitando gli Stati partecipanti all'OSCE a valorizzare pienamente il Tribunale Penale Internazionale istituito di recente nell'ambito delle Nazioni Unite, quale organo giudiziario permanente e indipendente che ha la responsabilità di perseguire i crimini di genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra commessi dagli Stati, direttamente o indirettamente,
83. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a recepire nelle proprie legislazioni nazionali i loro impegni OSCE. È particolarmente urgente promulgare, se non è stato ancora fatto, nuove costituzioni che garantiscano il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e la separazione dei poteri, inclusa l'indipendenza della magistratura. Le legislazioni dovranno inoltre prevedere condizioni per elezioni libere ed eque. L'OSCE, ove richiesto, dovrebbe sviluppare la propria funzione consultiva per gli Stati partecipanti in tali questioni;
84. raccomanda che gli Stati partecipanti all'OSCE prendano in considerazione la formulazione di piani d'azione concernenti i miglioramenti nel campo dei diritti dell'uomo e che siano tenuti con regolarità incontri parlamentari di riesame degli sviluppi nazionali in materia di rispetto dei diritti dell'uomo;
85. si assume il compito di avviare un meccanismo che permetta di ricevere rapporti nazionali sugli sforzi e sulle attività nel campo dei diritti dell'uomo e di provvedere in merito;
86. incoraggia i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE a creare un ambiente ove siano rispettate le diversità etniche, culturali, linguistiche e religiose e in cui tutti abbiano pari opportunità di creare ricchezza, ottenere occupazione e partecipare pienamente agli iter decisionali politici;
87. invita i Governi e i Parlamenti degli Stati partecipanti all'OSCE a promuovere il rispetto dei diritti della donna e del bambino conformemente alle pertinenti convenzioni internazionali e a incrementare la partecipazione della donna alla vita politica;
88. sollecita la creazione di vere condizioni di uguaglianza fra i differenti gruppi etnici al fine di evitare conflitti etnici armati, prestando maggior attenzione non soltanto alla prevenzione delle violazioni dei diritti delle minoranze etniche ma anche attraverso sforzi dispiegati da tali minoranze per ottemperare ai loro obblighi nei confronti della maggioranza, dello Stato e della comunità internazionale nel suo insieme;

89. sottolinea l'esigenza che gli Stati partecipanti all'OSCE adottino costituzioni basate sulla tutela dei diritti dell'uomo e delle istituzioni democratiche nonché sul reciproco riconoscimento dell'uguaglianza fra le diverse comunità etniche e culturali;
90. invita gli Stati partecipanti ad attuare pienamente il proprio impegno enunciato nel Documento conclusivo di Vienna 1989 di "adottare misure efficaci per impedire ed eliminare ogni discriminazione per motivi di religione o convinzione nei confronti di individui e comunità" e di "favorire un clima di reciproca tolleranza e rispetto";
91. condanna le dichiarazioni di parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE che favoriscano o appoggino l'odio razziale ed etnico, l'antisemitismo e la xenofobia, anche contro i Rom, e raccomanda che siano intraprese azioni da parte dei parlamentari degli Stati partecipanti all'OSCE al fine di ripudiare dalle loro fila i sostenitori dell'odio razziale ed etnico, l'antisemitismo e la xenofobia, anche contro i Rom;
92. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE a riconoscere le diversità linguistiche e ad incoraggiare quindi la pubblicazione e la distribuzione di materiali d'informazione scritti ed elettronici negli idiomi delle diverse comunità etniche e culturali e a incoraggiare l'istruzione nelle scuole primarie, secondarie e di livello superiore negli idiomi delle minoranze nazionali;
93. invita gli Stati partecipanti a ratificare, qualora non lo avessero ancora fatto, la Convenzione dell'ONU del 1951 relativa alla status dei rifugiati, attuandone pienamente le disposizioni volte a tutelare i diritti dei rifugiati, incluso il diritto di non respingimento;
94. sollecita i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE nonché tutti i meccanismi e le strutture dell'OSCE a porre fine a qualsiasi tentativo volto ad alterare la situazione demografica con metodi forzosi, attraverso la pulizia etnica, e qualora questa si verifichi, ad adottare urgenti misure per eliminarne le conseguenze e ripristinare lo status quo;
95. raccomanda urgentemente l'applicazione del principio inderogabile secondo cui debbono essere punite le persone colpevoli del crimine di pulizia etnica e genocidio o di qualsivoglia violazione dei diritti dell'uomo basata sull'appartenenza a un'etnia;
96. sollecita i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE a concentrarsi sulla tutela dei rifugiati e dei profughi e sul miglioramento delle loro condizioni di vita, in particolare dando priorità al rimpatrio di coloro che lo desiderano;
97. invita gli Stati partecipanti all'OSCE ad assicurare il rispetto della Convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra e dei relativi protocolli aggiuntivi, in particolare per quanto riguarda i civili nei territori sotto il controllo di una potenza occupante;
98. sottolinea l'esigenza per i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE di agire per assicurare che i rifugiati e i profughi che siano stati espulsi abbiano il diritto di fare ritorno alle loro abitazioni e di rientrare in possesso dei loro beni o ricevere un indennizzo;
99. raccomanda che gli Stati partecipanti all'OSCE ratifichino e applichino gli accordi internazionali concernenti la tutela dei diritti dell'uomo e valutino gli strumenti giuridici nazionali e internazionali pertinenti in base alla loro efficacia;
100. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE, ai sensi del Protocollo aggiuntivo N. 6 della Convenzione Europea sulla tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, elaborato nell'ambito del Consiglio d'Europa, a recepire nelle loro legislazioni prima della fine di questo millennio una moratoria sulle esecuzioni e infine la completa abolizione della pena di morte;
101. sollecita il Governo della Turchia a rispettare la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e di commutare la sentenza di morte emanata contro Abdullah Öcalan, non per dare anche un minimo riconoscimento al terrorismo, ma al fine di promuovere il riconoscimento dei diritti delle minoranze in Turchia;
102. consiglia agli Stati partecipanti all'OSCE di intraprendere maggiori sforzi per promuovere programmi educativi ed informativi, in quanto è essenziale che i cittadini siano informati sui loro diritti umani e sugli impegni dei propri Stati;

103. propone di organizzare, fra gli studenti delle scuole superiori in tutti gli Stati partecipanti all'OSCE, concorsi annuali per temi scritti su questioni relative ai diritti dell'uomo. Tali concorsi potrebbero essere organizzati congiuntamente con altre istituzioni quali il Consiglio d'Europa e l'Unione europea;
104. sollecita i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE ad avvalersi pienamente sia degli esistenti meccanismi OSCE per la prevenzione dei conflitti che delle istituzioni OSCE;
105. sollecita l'OSCE e gli Stati partecipanti a prestare maggiore attenzione alla soluzione dei cosiddetti conflitti "congelati" (ad esempio in Abkhazia, Georgia), in quanto essi rappresentano una minaccia potenziale e reale alla difesa e al rispetto dei diritti umani fondamentali;
106. chiede agli Stati partecipanti all'OSCE di fornire fondi, assegnare personale e risorse adeguati per garantire l'efficiente funzionamento delle istituzioni OSCE. Un finanziamento appropriato delle attività relative ai diritti dell'uomo costituisce un valido investimento per il futuro;
107. raccomanda urgentemente che vengano usati tutti i meccanismi OSCE per un'efficace attuazione delle risoluzioni adottate e che venga richiesto a tutti gli Stati partecipanti implicati in conflitti di ottemperare alle risoluzioni e agli accordi OSCE nonché agli impegni da loro assunti nel corso di negoziati;
108. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a ottemperare pienamente ai loro impegni OSCE, esortando gli Stati con una più lunga tradizione democratica a essere pronti ad assistere i paesi attualmente in fase di transizione;
109. raccomanda che gli Stati partecipanti all'OSCE, inclusi i loro Parlamenti, richiedano ulteriore assistenza alle competenti istituzioni OSCE nel promuovere l'attuazione dei loro impegni nel quadro della dimensione umana;
110. suggerisce che gli Stati partecipanti all'OSCE, che ancora non l'abbiano fatto, decidano l'istituzione del Difensore civico parlamentare o di commissioni parlamentari per i diritti dell'uomo;
111. propone l'istituzione di un forum OSCE, al quale gruppi specifici, ONG e cittadini privati possano sottoporre i loro problemi e casi particolari per la disamina e la valutazione. A tale forum dovrebbero partecipare anche parlamentari;
112. sottolinea il ruolo importante delle Missioni OSCE nella promozione dei diritti dell'uomo nei paesi ospitanti. Si deve inserire tale aspetto nei mandati delle Missioni che per lo svolgimento dei loro compiti dovrebbero disporre di adeguate risorse di mezzi e personale. L'importanza dei diritti dell'uomo dovrebbe essere rispecchiata nelle politiche di reclutamento per la Missione;
113. sollecita le Missioni sul territorio a prestare attenzione anche alla condizione della donna, nonché al ruolo che questa può svolgere per il miglioramento della situazione relativa ai diritti umani e per la prevenzione dei conflitti. Per i lavori quotidiani delle Missioni dovrebbe essere prevista una presenza femminile più consistente;
114. suggerisce che le Missioni prendano in considerazione l'organizzazione di seminari sull'attuazione degli impegni relativi ai diritti dell'uomo. L'AP OSCE è pronta a contribuire al successo di tali seminari con la partecipazione di parlamentari;
115. approva l'accordo fra l'AP OSCE e l'ODIHR concernente la cooperazione nel monitoraggio delle elezioni, sottoscritto dal Presidente dell'AP OSCE e dal Presidente in esercizio dell'OSCE nel 1997. Tale accordo rafforza la capacità dell'OSCE di monitorare efficacemente le elezioni. L'ODIHR dovrebbe continuare ad operare in stretto contatto con l'AP OSCE, le ONG ed altre competenti istituzioni nel monitoraggio delle elezioni, nella promozione di norme e prassi elettorali democratiche e nell'applicazione ed espressione di norme di libertà, equità e trasparenza in tutte le missioni di osservazione elettorale e nelle loro dichiarazioni;
116. sottolinea l'esigenza di sviluppare più efficaci azioni successive sulla base dei rapporti di monitoraggio elettorale. Si dovrebbe istituire un meccanismo con cui ciascuno Stato partecipante, le cui elezioni siano state monitorate, sia obbligato a rispondere alle osservazioni e alle raccomandazioni degli osservatori OSCE. Anche i Governi dovrebbero comunicare in quale misura intendono attuare le raccomandazioni degli osservatori;

117. sottolineando la necessità, per quanto riguarda il monitoraggio elettorale, di una strategia comune per l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e altre assemblee europee,
118. raccomanda anche il monitoraggio delle elezioni di democrazie costituite. Sarebbe utile per le democrazie emergenti apprendere come sono organizzate le elezioni nei paesi con una lunga esperienza in elezioni pluripartitiche. Anche i paesi di antica tradizione democratica potrebbero trarre vantaggio dalle critiche e dalle raccomandazioni di osservatori esterni;
119. sostiene l'istituzione di commissioni elettorali centrali nelle democrazie emergenti e, ove possibile, di commissioni elettorali locali e regionali. La mancanza di tali enti elettorali permanenti impedisce una costante vigenza dello stato di diritto, non permette che si creino competenza elettorale e memoria istituzionale, incrementa i potenziali abusi elettorali e accresce in maniera significativa i costi per lo svolgimento delle elezioni;
120. sollecita l'ulteriore rafforzamento del ruolo dell'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali. Le sue raccomandazioni dovrebbero essere attuate adottando efficaci misure supplementari. Si dovrebbe creare un meccanismo con cui ciascuno Stato partecipante, le cui autorità abbiano ricevuto raccomandazioni dell'Alto Commissario, sia tenuto a rispondervi. Dovrebbero essere fornite risorse supplementari per le attività dell'Alto Commissario;
121. suggerisce che l'ODIHR, nello svolgimento del suo importante ruolo di promozione dei diritti dell'uomo e di edificazione delle istituzioni democratiche, operi con maggiore efficacia per consolidare la democrazia e lo stato di diritto, organizzare elezioni libere ed eque nonché potenziare le istituzioni democratiche. A tal fine il Consiglio Permanente dovrebbe adottare un mandato riveduto per l'ODIHR, che includa, fra l'altro:
- il miglioramento della sua capacità di monitorare l'attuazione, da parte degli Stati partecipanti all'OSCE, degli impegni relativi alla dimensione umana;
 - la capacità di individuare efficacemente i casi di violazione degli impegni attinenti alla dimensione umana negli Stati partecipanti all'OSCE e sottoporli all'esame degli appropriati organi OSCE;
 - il supporto alle Missioni OSCE;
 - il compito di fungere da centro di coordinamento per lo scambio di informazioni relative alla dimensione umana e al consolidamento della società civile;
 - un'efficace cooperazione con le ONG per ottenere informazioni concernenti la mancata ottemperanza agli impegni relativi alla dimensione umana;
 - una maggiore capacità di fornire la consulenza di esperti;
122. sollecita l'ODIHR e le Missioni OSCE a collaborare per reagire efficacemente a casi di mancata ottemperanza agli impegni OSCE intensificando le attività sul terreno e incoraggiando il dialogo nonché il rafforzamento della fiducia fra le autorità e i diversi settori della società civile;
123. propone che i seminari organizzati dall'ODIHR si concentrino su questioni di ampio interesse per l'OSCE, per gli Stati partecipanti e per le ONG;
124. sottolinea la responsabilità dell'ODIHR per quanto riguarda l'integrazione delle ONG nelle attività dell'OSCE;
125. raccomanda il miglioramento delle riunioni sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana. Tali riunioni rappresentano uno strumento importante che svolge un ruolo essenziale nell'ambito dell'OSCE. L'esame pubblico della documentazione di un paese sull'attuazione dei suoi impegni relativi alla dimensione umana serve a promuoverne l'ottemperanza e a individuare i settori in cui può rendersi necessaria l'assistenza;
126. ritiene che la Riunione sull'attuazione potrebbe essere migliorata:
- incentrando gli ordini del giorno su un limitato numero di questioni di più ampio interesse

- generale;
 - utilizzando efficacemente il tempo disponibile;
 - adoperandosi perché i Governi siano rappresentati a livelli sufficientemente elevati con la partecipazione di esperti nei campi appropriati;
 - pubblicizzando le riunioni;
 - avvalendosi in maniera più efficace delle opportunità di presentare raccomandazioni concrete allorché vengono individuati settori problematici;
 - prevedendo il riesame dell'ordine del giorno da parte del Consiglio Permanente dopo ogni riunione sull'attuazione;
127. accoglie con favore lo svolgimento di riunioni supplementari a Vienna su questioni relative alla dimensione umana, che saranno tenute per la prima volta quest'anno, ed esaminerà in maniera più approfondita le tematiche ritenute importanti nelle Riunioni di Attuazione e confida che si terrà conto dei risultati nei lavori del Consiglio Permanente;
128. sottolinea l'esigenza dell'OSCE e degli Stati partecipanti all'OSCE di avvalersi del prezioso contributo delle ONG:
- rafforzando le relazioni OSCE-ONG quale componente importante dei seminari sulla dimensione umana e delle Riunioni sull'attuazione;
 - sottolineando i vantaggi derivanti all'OSCE dalle informazioni e dalle consulenze fornite dalle ONG sui loro campi di competenza;
129. sollecita le Missioni ad avvalersi delle ONG per gli stessi scopi;
130. sollecita l'OSCE a tutelare le ONG che promuovono i diritti dell'uomo in circostanze difficili;
131. sottolinea il fatto che i documenti OSCE, specialmente quelli concernenti gli impegni relativi alla dimensione umana degli Stati partecipanti all'OSCE devono essere messi a disposizione in ciascun paese negli idiomi di tale Stato;
132. raccomanda il rafforzamento del ruolo e delle responsabilità del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione;
133. sollecita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a cooperare con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e a sostenere la promozione di mezzi di informazione liberi, indipendenti e pluralistici;
134. raccomanda che alle questioni relative alla dimensione umana sia attribuito un ruolo preminente nell'ordine del giorno delle riunioni settimanali del Consiglio Permanente e che esse vengano naturalmente inserite nei lavori quotidiani dell'OSCE;
135. propone all'OSCE di organizzare, con la partecipazione della propria assemblea parlamentare, seminari per esaminare l'attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana rispetto alle legislazioni nazionali degli Stati partecipanti all'OSCE. Le Missioni OSCE potrebbero perseguire un ruolo attivo nell'avviare ed organizzare tali seminari;
136. sottolinea l'esigenza di sviluppare ulteriormente la cooperazione con altre istituzioni parlamentari, quali l'Assemblea parlamentare e il Consiglio d'Europa, l'Assemblea dell'Atlantico del Nord e il Parlamento europeo, al fine di promuovere gli obiettivi comuni ed evitare la duplicazione dei lavori.

**RISOLUZIONE SUL
RUOLO DELL'OSCE NELLA PREVENZIONE DELLE CRISI
E NELLA SOLUZIONE DEI CONFLITTI**

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. ricordando il fatto che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, ha apportato un importante contributo alla garanzia della pace e della stabilità nella sua area di responsabilità,
2. sottolineando il fatto che con la sua larga partecipazione di Stati e il suo vasto mandato l'OSCE è particolarmente idonea ad assolvere i compiti che contemplano la prevenzione delle crisi civili, la soluzione dei conflitti e l'assistenza postcrisi. L'area di responsabilità dell'OSCE include questioni concernenti i diritti dell'uomo, la democrazia e lo stato di diritto nonché questioni concernenti la sicurezza militare quali il disarmo, il controllo degli armamenti e il monitoraggio delle crisi causate da processi di trasformazione economica e da fattori ambientali,
3. consapevole che l'OSCE assolve tali compiti in stretta cooperazione con altre organizzazioni interessate alla sicurezza, con particolare importanza attribuita alla cooperazione con il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e la NATO,
4. sottolineando che è necessario approfondire ulteriormente tale cooperazione e che tutte le parti intraprendano sforzi in modo che sia possibile realizzare un coordinamento mirato non gerarchico fra tali organizzazioni usando i rispettivi vantaggi comparativi e allo scopo di creare le sinergie che saranno indispensabili per garantire la pace in Europa,
5. riconoscendo che i conflitti nell'ex Jugoslavia e in particolare il conflitto nel Kosovo hanno chiarito che gli strumenti di prevenzione delle crisi civili e soluzione dei conflitti internazionali devono essere migliorati al fine di poter assicurare per il futuro un'efficace prevenzione della guerra nell'area dell'OSCE,
6. consapevole che una decisa edificazione della democrazia, il rafforzamento dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto nei paesi dell'OSCE nonché la concessione dei diritti alle minoranze sono i presupposti per una vita pacifica dei popoli nonché per l'esistenza di sistemi di governo liberi e democratici nell'area OSCE. Per questa ragione è assolutamente importante stabilire tali condizioni fondamentali nei paesi OSCE nell'area di prevenzione delle crisi,

Strategie per un'azione concernente la prevenzione delle crisi civili e la soluzione dei conflitti

7. rivolge appello agli Stati membri affinché attribuiscono un maggior peso politico all'OSCE fra l'altro ampliando il potere politico del Segretario Generale dell'OSCE;
8. invita a un rafforzamento della capacità dell'OSCE di adottare misure per l'adempimento dei compiti ad essa attribuiti mettendo a disposizione sufficienti fondi di bilancio nonché personale qualificato;
9. invita a istituire un centro di addestramento OSCE e predisporre una riserva di personale civile per assicurare che il personale dell'OSCE possa essere adeguatamente preparato per l'assolvimento dei suoi compiti;
10. raccomanda la creazione di un gruppo di pianificazione militare ristretto nell'ambito OSCE che definisca i compiti OSCE che richiedono una competenza militare in stretta cooperazione con altre organizzazioni interessate alla sicurezza;
11. raccomanda l'inserimento di responsabilità della polizia nel mandato OSCE;
12. raccomanda la codificazione in base al diritto internazionale dello status dell'OSCE quale accordo regionale in base al Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite e la creazione di una base giuridica accettata da tutti gli Stati membri dell'OSCE per compiti svolti dall'OSCE nei settori della prevenzione delle crisi civili, nella soluzione dei conflitti e nell'assistenza postconflittuale;
13. invita a stabilire l'opzione di adottare decisioni senza l'approvazione delle parti in conflitto (consenso

meno uno) per garantire la capacità dell'OSCE di agire nei casi di violazioni continue dei principi e degli obblighi dell'OSCE;

14. raccomanda l'ulteriore sviluppo del concetto di autogoverno quale mezzo comprovato nel tempo per garantire il diritto alla autodeterminazione linguistica, religiosa e culturale;
15. invita a sviluppare ulteriormente il concetto della responsabilità degli Stati membri dell'OSCE l'uno verso l'altro nonché verso i propri cittadini per quanto riguarda l'attuazione dei principi e degli obblighi concordati;
16. invita urgentemente a riaffermare il principio che l'attuazione dei principi e delle norme dell'OSCE concordati, particolarmente nel campo della dimensione umana, non sia esclusivamente un affare interno dei singoli stati ma rivesta un interesse immediato e giustificato per tutti gli Stati partecipanti,
17. invita urgentemente a rafforzare il ruolo della Corte di conciliazione e arbitrato dell'OSCE quale importante strumento di prevenzione delle crisi civili e soluzione dei conflitti;
18. invita a rafforzare la cooperazione fra l'OSCE e le istituzioni subregionali;
19. riafferma il principio della libera scelta delle alleanze per gli Stati partecipanti;
20. invita urgentemente ad avvalersi dei negoziati in corso sulla Carta della sicurezza europea in modo da raggiungere tali obiettivi prima del Vertice OSCE a Istanbul che si terrà il 18 e il 19 novembre 1999.

RISOLUZIONE SULLA TRATTA DELLE DONNE E DEI FANCIULLI

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. condannando il fatto che ogni anno milioni di persone, in maggioranza donne e fanciulli, sono oggetto di traffico internazionale a scopo di sfruttamento sessuale, in flagrante violazione dei loro diritti umani fondamentali,
2. sottolineando che la tratta di persone in tutte le forme è un male che richiede un'azione concertata ed energica da parte dei paesi di origine, transito e destinazione e da parte delle organizzazioni internazionali,
3. rilevando che la tratta internazionale di persone non è limitata allo sfruttamento sessuale ma implica anche il lavoro forzato e altre violazioni dei diritti dell'uomo riconosciuti a livello internazionale,
4. preoccupata che la tratta a scopo di sfruttamento sessuale è una forma particolarmente brutale del traffico internazionale di persone che include tutti gli elementi del reato di stupro perché dà luogo alla partecipazione involontaria di un'altra persona ad atti sessuali mediante inganno, violenza o coercizione,
5. consapevole che la tratta delle donne e dei fanciulli nella regione dell'OSCE e al di là di tale regione è intrinsecamente connessa al fenomeno globale della criminalità organizzata relativamente alla riduzione in schiavitù, al lavoro forzato e alla prostituzione forzata,
6. richiamando gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE enunciati nel Documento di Mosca 1991: "cercheranno di eliminare tutte le forme di violenza contro la donna e tutte le forme di tratta delle donne e di sfruttamento della prostituzione femminile anche assicurando adeguati divieti legislativi contro tali atti ed altre misure appropriate",
7. ricordando che il diritto internazionale riconosce il diritto di essere liberi dalla schiavitù e dalla servitù involontaria, dalla detenzione arbitraria, dai trattamenti degradanti o inumani e dall'interferenza arbitraria con la vita privata o familiare nonché il diritto alla tutela da parte giuridica contro tali abusi,
8. preoccupata che la legislazione vigente e l'applicazione della legge in alcuni Stati partecipanti sono inadeguate a dissuadere il traffico e assicurare i trafficanti alla giustizia e che l'applicazione della legge

contro chi attua il traffico internazionale a scopo di sfruttamento sessuale è anche ostacolata dalla indifferenza ufficiale, dalla corruzione e, in alcuni casi, dalla partecipazione attiva di funzionari al traffico stesso,

9. rivolge urgente appello ai Governi degli Stati partecipanti all'OSCE affinché adottino o rafforzino la legislazione vigente e l'applicazione della legge per punire coloro che perpetrano tale traffico e particolarmente coloro che usano la forza o l'inganno per la tratta internazionale delle donne o dei fanciulli a scopo di sfruttamento sessuale proteggendo i diritti delle vittime di tale traffico;
10. sollecita i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE a sviluppare a livello nazionale e coordinare a livello internazionale strategie di applicazione della legge per la lotta alla criminalità organizzata e internazionale particolarmente riguardo al ruolo della criminalità organizzata nella tratta delle donne e dei fanciulli;
11. raccomanda che i paesi di origine, di transito e di destinazione di tale traffico svolgano campagne informative per sensibilizzare il pubblico e per la comprensione di tale problema;
12. suggerisce che l'ODIHR convochi una riunione di esperti e funzionari competenti degli Stati partecipanti all'OSCE per sviluppare una strategia coordinata per la soluzione di tale problema.

RISOLUZIONE SULL'ASSASSINIO DI GALINA STAROVOITOVA

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. prendendo atto che Galina Starovoitova, difenditrice della libertà e dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto in Russia che ha espresso apertamente critiche alla corruzione esistente fra gli esponenti del mondo politico, è stata tragicamente assassinata a San Pietroburgo il 20 novembre 1998,
2. esprime le proprie condoglianze alla famiglia e ai colleghi di Galina Starovoitova;
3. sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE, che non l'abbiano già fatto, a condannare pubblicamente tale assassinio insensato, invita il Governo russo ad usare tutti i mezzi appropriati per assicurare alla giustizia coloro che hanno perpetrato tale reato, e invita altresì tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a cooperare con il Governo russo.

RISOLUZIONE SULLO SVILUPPO DELLO STATO DI DIRITTO E DEI DIRITTI DELL'UOMO NELLA FEDERAZIONE RUSSA

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE,

1. ricordando l'importante opera svolta dalla Federazione Russa per la riforma del sistema giudiziario penale, l'adozione della costituzione del 1993 e la ratifica della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo,
2. sottolineando l'esigenza di misure per attuare le riforme giuridiche nella prassi giudiziaria in modo che servano agli scopi prefissi,
3. sottolineando che le future riforme potrebbero perdere credibilità qualora venissero approvate ma non fossero attuate in pratica nella vita giuridica,
4. sottolineando il caso aperto del cittadino russo Alexander Nikitin, che dall'autunno del 1995 è vittima di processi ingiustificati basati su una legislazione segreta e retroattiva, tenuto in detenzione per dieci mesi e da allora soggetto a restrizioni negli spostamenti in base a imputazioni basate su detta legislazione, privato del diritto a presentare ricorsi efficaci in quanto il tribunale di San Pietroburgo nell'ottobre del 1998 e la Corte Suprema russa nel febbraio del 1999 hanno sottoposto il caso a ulteriori indagini piuttosto che adottare una decisione in merito, nonostante il fatto che nessun tribunale abbia

rilevato prove attendibili contro tale cittadino,

5. rilevando che il caso del Sig. Nikitin comporta violazioni di numerose disposizioni della costituzione russa e della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo,
6. raccomanda che le autorità della Federazione Russa assicurino un'adeguata attuazione delle necessarie riforme legislative connesse con lo stato di diritto;
7. chiede alle autorità russe di proseguire la loro ammirevole lotta per l'istituzione dello stato di diritto in modo che i diritti e le libertà previsti dalla costituzione russa e dalla Convenzione Europea vengano attuati in pratica e non restino lettera morta.